

Il sud che rinasce coi migranti in un Europa prigioniera dei muri P.8-9



Le bambine e i bambini di Acquaformosa. Il Comune in provincia di Cosenza ha sconfitto lo spettro dello spopolamento accogliendo famiglie di cittadini stranieri aderendo al Sistema di protezione dei richiedenti asilo (Sprar). FOTO: COMUNE DI ACQUAFORMOSA

Acquaformosa, il paese con tutti i colori del mondo

In provincia di Cosenza si fa vera integrazione. Giovanni Manoccio, vicesindaco: «Accolgo i profughi. Così ho sconfitto lo spopolamento»

Maristella Iervasi

Acquaformosa è nel Meridione di Italia. È un paesino di 1160 abitanti per lo più di etnia albanese: minoranza linguistica arberesche, stanziali da circa 500 anni. Si trova all'interno del Parco del Pollino e affaccia sul mare. «Dalla collina dominiamo mezza Calabria e la pianura di Sibari», - sottolinea Giovanni Manoccio, 57 anni, il vice sindaco con la delega all'accoglienza. L'amministrazione è monocolor Pd da almeno 15 anni. I residenti calabresi sono circa un centinaio, molti dei quali hanno messo su famiglia con i matrimoni misti. Ma non finisce qui. Acquaformosa è nota soprattutto per aver sconfitto lo spettro dello spopolamento con la felice convivenza tra i migranti e i residenti. Un esempio tangibile che l'integrazione è possibile. Inoltre qui, la Lega Nord, è bandita. Basta entrare in una delle due porte del paese per «sbattere il naso» su una targa che recita così: «Comune di Acquaformosa. Paese deleghistizzato».

In questo comune cosentino, i migranti e i calabresi vivono integrati alla perfezione, come in una grande famiglia, fin dal 2010. Allora il sindaco era lo stesso Manoccio e l'esodo per la mancanza di prospettive di lavoro, l'abban-

dono delle terre, il dissesto idrogeologico, e i tagli sul trasporto pubblico, era inarrestabile. «Appena indossata la fascia tricolore - racconta Manoccio - partii dallo spopolamento, il problema più grande. Dovevo fare assolutamente qualcosa per non perdere 300 residenti nel corso dei miei tre mandati da sindaco. Era urgentissimo il bisogno di fermare la desertificazione di Acquaformosa. E così ho aderito alla rete Sprar, il Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati per la realizzazione di progetti di accoglienza integrata, che superano la sola distribuzione di cibo e alloggi, e prevedono anche percorsi individuali di inserimento socio-economico delle persone-ospiti. «Progetto che io chiamo di mutuo soccorso - sottolinea Minocci - Molti dei nostri ragazzi immigrati sono rimasti a lavorare nei nostri progetti. E grazie ai bambini stranieri le nostre scuole non hanno chiuso come negli anni scorsi aveva tentato fare la Gelmini (l'ex ministro dell'Istruzione, ndr). Da allora ad oggi sono passati da Acquaformosa almeno 800 migranti di quattro continenti, manca solo l'Oceania. Persone di innumerevoli religioni e singole famiglie di colore. «E io ho realizzato il mio sogno politico. Nel mio paese ci sono tutti i colori del mondo - sottolinea Manocci -. Volevo distinguermi dai

sindaci che vivono solo del quotidiano. Mi sono messo in gioco. E non era facile in quegli anni investire sull'accoglienza agli immigrati. Ho contrastato lo spopolamento del territorio con i nuovi arrivi e le nascite. Attualmente vivono con noi 60 migranti. E da gennaio saranno molti di più: cominciamo un progetto di accoglienza per i minori non accompagnati. Nel 2008-2009 il Carroccio manifestava il suo disprezzo per i meridionali. Ora ci sono sempre degli ultimi per loro: sono gli immigrati». E per protestare contro le odiose dichiarazioni di Salvini sui profughi e i migranti economici, al Festival delle migrazioni di Acquaformosa la t-shirt rossa con la scritta «Salvini è un tamaro» è andata a ruba.

Lo spopolamento di Acquaformosa oramai è solo un ricordo, contrastato grazie ai nuovi arrivi (i migranti) e le nascite (i matrimoni misti). Attualmente vivono in paese 60 migranti. E attraverso i progetti di accoglienza hanno trovato lavoro 23 giovani del paese, più donne che uomini, caso strano in Calabria. La prima coppia di stranieri è arrivata nel 2001. «Ed è ancora qui - conclude Minocci -. Allora era incinta del secondo figlio. Oggi lei lavora in un ristorante e il marito fa il mediatore culturale». Ormai l'accoglienza è una macchina consolidata che viaggia a mille.

«Nel 2010 abbiamo aderito al sistema di protezione per i rifugiati»



LARS RASMUSSEN

«La Danimarca donerà 100 milioni alla Ue per l'emergenza profughi»

PREMIER DANESE

—Il governo della Danimarca offrirà 100 milioni di euro quest'anno e il prossimo alle autorità europee per contribuire agli sforzi dell'Europa nella crisi dei migranti.



I bambini protagonisti.
Un momento di una iniziativa di gioco e musica.
FOTO:
COMUNE DI
ACQUAFORMOSA

